Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 5

PDF erstellt am: **03.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sfera di stracci

di Arnaldo Dell'Avo

Apelle, figlio di Apollo,
fece una palla di pelle di pollo,
e tutti i pesci vennero a galla,
per veder la palla di pelle di pollo,
fatta d'Apelle,
figlio d'Apollo.

E chi non se la ricorda questa filastrocca-scioglilingua, creata alcuni secoli fa da un anonimo post-dantesco. Eppure è sempre attuale. Ce ne siamo resi conto, vedremo poi come.
Che i pesci – dai quali discendiamo (forse in contrapposizione con la teoria di Darwin, ma tutto è correlativo) – avessero un particolare, e forse morboso, interesse a questa scoperta ludica, non è scientificamente provato. Le elucubrazioni antropologiche non riescono, ancor oggi, a fornire delucidazioni credibili o, almeno, attendibili. Si rimane costantemente avvolti nel «mistero», come il passaggio fra la vita e la morte, l'ottimismo e il pessimismo, la realtà e la finzione, il vero e il falso.
Apelle fece una palla di pelle di pollo, e creò il calcio (o football, che dir si voglia) inventando un gioco d'interesse ancora attuale. Non c'erano campionati né leghe, la Coppa Campioni non esisteva, e di soldi ce n'erano pochi per i mercenari del pallone. Oggi è tutta un'altra storia, emblematica, quasi sospetta. Non tocca a noi decifrarne la vera identità, semmai il compito agli scandagliatori di usi e costumi sportivi. Apelle, comunque, aveva inventato un attrezzo che, poi, avrebbe avuto una miriade di applicazioni.
Palla, pallina, pallone. Un invito al gioco che, se non praticato con una palla di pelle di pollo griffata da Apelle, si faceva nelle contrade fiorentine o madrilene, con una sfera fatta di stracci. L'importante era di dare un senso al gioco, all'agone, come si dice nell'elitario fraseggio olimpico. Dalla palla di pelle di pollo si è poi passati, con l'andar dei secoli, a strumenti, regole e comportamenti di gioco fra i più svariati. Invece della rete in cui insaccare il pallone (calcio, pallamano), venne la rete divisoria (tennis, pallavolo), la rete posta in alto (pallacanestro) e via di questo passo. Si è persino giunti a mandare in buca un pallina colpendola con una mazza (golf).
Che inventiva ha avuto l'Homo Ludens definito da Johan Huizinga!
Mario e chi scrive hanno, di recente, avuta la possibilità di presenziare all'ultimo pomeriggio di una settimana ricreativa-culturale di una classe di scuola elementare di P. condotta e animata dalla briosa maestra S. Arriviamo, con un decente ritardo diplomatico, per metterci a tavola. Patate bollite, formaggio, insalata, conversazioni fondamentali, giochi, rebus anagrafici sui due presunti ispettori (così la maestra ci aveva presentati, per poi diventare, nel corso di quelle poche orette trascorse insieme, degli autentici «dispettori»).
Esaurita la fase «ispettoriale», buttiamo un pallone sul campetto adiacente l'ostello. Le squadre vengono formate in modo equilibrato: ragazze e ragazzi in formazioni miste, due «grandi», salomonicamente uno per parte. Non c'è l'arbitro; le regole si fanno dipendentemente dalle fasi di gioco, il portiere è «tornante» (basta dire «cambio» e chi sta nei paraggi della porta diventa de facto l'estremo difensore). Quel che colpisce è la gestualità e i riti del dopo-gol. Pacche, congratulazioni ed effusioni, anche se il «grande» non ha partecipato all'azione né autore dell'Assist...
La partita, crediamo, sia finita sul 21 a 21, o giù di lì. Non aveva grande importanza.
Grazie ad Apelle, ci siamo veramente divertiti.■